

Contese. La frenata sulla joint Tim-Canal+ allunga i tempi - Si va verso la prosecuzione della causa civile

La pace Vivendi-Mediaset si allontana

Non ancora costituito il trust cui girare il 20% di Cologno: il nodo Agcom

Antonella Olivieri
Lo stop alla joint Tim-Canal+ nella versione operazione con parti correlate di minore rilevanza - rischia di avere ricadute pesanti nel negoziato tra Vivendi e Mediaset per chiudere il contenzioso su Premium. Ci sono voluti sei mesi per arrivare a definire un accordo tra Tim e Canal+ che si è arenato sullo scoglio delle contestazioni di sindacati, minoranze e Consob. Difficilmente la procedura - con iteri imposti per le operazioni con parti correlate di maggiore rilevanza - potrà chiudersi nel giro di un mese. Tocca ora ai soli consiglieri indipendenti di Telecom - diciacinque indicati da Vivendi e cinque dai fondi - esprimere un parere vincolante sulla bontà e la convenienza dell'iniziativa nel comitato presieduto da Lucia Calvosa, che sulla gestione del progetto ha assunto, insieme a Francesca Cornelli, una posizione molto critica, messaggi agli atti in forma di dissenting opinion, mentre anche gli altri amministratori dei fondi non si sono mai allineati con la maggioranza del consiglio. I tempi, dunque, sono sfuggiti di

mano a Vivendi. Lo stesso direttore generale di Canal Plus, Maxime Saada, a margine di una presentazione, nell'affermare che non ci sono cambiamenti sostanziali nel progetto, ha ammesso che il processo della costituzione della joint venture sta «prendendo un po' più di tempo» del previsto, senza poter dare indicazioni più precise. Dunque, difficilmente la questione si risolverà prima del 27 febbraio quando al Tribunale di Milano ci sarà l'udienza, già rinviata una volta, per la causa civile che Mediaset ha intentato contro Vivendi per il mancato rispetto del contratto su Premium. Per Mediaset il piano A è il rispetto del contratto firmato l'8 aprile 2016 che prevedeva il passaggio della pay-tv sotto le insegne francesi e uno scambio azionario reciproco del 25% tra i due gruppi per una valutazione implicita di Premium - all'origine - di 760 milioni. Il piano B è la richiesta di risarcimento per 1,5 miliardi. Il piano C è appunto quello che si stava negoziando e che si sarebbe concluso se non fosse scoppio l'attoppio sui tempi. Telecom avrebbe comprato

contenuti per 460 milioni in sei anni, da girare poi alla joint con Canal Plus, quest'ultima avrebbe venduto poco meno della metà del suo 40% a Mediaset garantendone, con un'opzione put/call, la possibilità di uscita a prezzi più elevati. In parallelo Mediaset e Fininvest avrebbero rilevato fino al 10% della quota di Vivendi nel Biscione (pari al 28,8% del capitale e al 29,9% dei diritti di voto). Ora, un piano C chiavi in mano da proporre in alternativa non c'è, salvo che si ragioni su una variante del piano B vincolata dalla joint (tipo "risarcimento" in contanti al posto della put/call). Se si arriverà all'udienza senza un accordo, ci saranno 80 giorni di tempo per lo scambio delle memorie, quindi verrà fissata la successiva udienza per nominare un perito, avviare la fase istruttoria e arrivare a sentenza. Sempre possibile in un processo civile fermare l'iter con una transazione, ma i tempi si allungerebbero inevitabilmente. Il 18 aprile tra l'altro scade il termine fissato dall'Agcom per risolvere la questione della doppia presenza di Vivendi nel capi-

Il settore dei Media nel mondo

Capitalizzazione in miliardi di euro	
Time Warner	58,648
Twenty - First Century Fox	55,788
Vivendi	30,488
Discovery Communications	11,408
Rtl Group	10,828
Viacom	10,748
Scripts Networks	9,358
Itv Plc	7,548
Prosie	6,928
Sun Tv Network	5,248

Fonte: Bloomberg

itale di Telecom e di Mediaset. Vivendi non ha ancora costituito il blind trust a cui conferire la quota nel Biscione in eccesso al 10% consentito, riservandosi di farlo, appunto, entro il 18 aprile. Vivendi considera il trust la "soluzione definitiva", accompagnata con l'impegno, preso pubblicamente, a non esercitare i diritti di voto sulla quota in eccesso. Impegno che ha avuto un primo riscontro il 12 dicembre, quando i francesi non si sono presentati all'assemblea Mediaset, pur essendosi riservati espressamente di votare nel caso di modifica allo statuto, che è quindi passata blindando il consiglio a favore della maggioranza Fininvest. Tuttavia, se non fosse raggiunto un accordo tra le due parti in lite nemmeno per il 18 aprile, potrebbe riaprirsi un nuovo fronte con l'Agcom che, per ora, si è limitata a prendere atto del piano presentato dalla media company transalpina rinviando però di volere soluzioni "strutturali" che, tradotto, significherebbe l'alienazione della partecipazione vietata, il 20% di Mediaset.

Riassetti. Offerta di 2mila nuove assunzioni a seguito di una solidarietà espansiva

Telecom accelera sui tagli: trattative fino a 7.500 uscite

Andrea Bondi
Uscite volontarie che, fra il costo di sette anni previsto dalla Legge Fornero e incentivi all'esodo, sono previste per 6.500 dipendenti, ma potrebbero raggiungere fino a un massimo di 7.500. Dall'altra parte 2mila assunzioni a seguito di una solidarietà espansiva di 20 minuti al giorno che coinvolgerà tutti i dipendenti così come il piano di formazione. Questi i numeri presentati da Telecom ai sindacati, nel corso di quello che è stato il primo incontro sul piano di ristrutturazione delle risorse umane della compagnia telefonica. Un piano in cui - oltre agli esuberanti - la compagnia punterà anche alla riconversione interna di lavoratori il cui numero (come anticipatori dal Sole 24 Ore) si attesterebbe sulle 3.500 unità. In questo caso i principali ambiti sono i settori Technology, Business, Consumer, Open Access e Staff. Fra esuberanti e ricollocamenti il Piano Telecom andrà così a riguardare un quinto del personale con risparmi annui che analisti hanno stimato in 400 milioni. Si parte con i prepensionamenti come da articolo 4 della legge Fornero con assegni all'esodo passati grazie all'ultima legge di Bilancio da quattro a sette anni. Il Piano stima un utile di questa misura, volontaria, per 4mila dipendenti, rilevabile a smilia, e varrà solo per il 2018. Secondo pilastro: incentivi all'esodo, con 28 mensilità al massimo. Qui l'orizzonte è sui tre anni e l'utilizzo è stimato per 2.500 unità. Nelle slide presentate dalla compagnia telefonica - che ieri non ha commentato - si legge che i prepensionamenti ex art. 4 ed esodi incentivati sono misure «concorrenti e alternative», facendo così pensare che salendo a smilia le prime diminuirebbero in uguale entità i secondi. Fonti sindacali interpretate dal Sole 24 Ore hanno però escluso questa lettura confermando un massimo potenziale, di 7.500 uscite. Dall'altra parte, come detto, la solidarietà espansiva sarà applicata a tutti e non a parte dei dipendenti come accaduto invece con il programma completato alla fine dello scorso anno e che ha riguardato poco più di 30mila lavoratori su 50.307 totali attualmente. La diminuzione di orario do-

vrebbe pesare sulle retribuzioni fra i 600 e i 1.200 euro annui. Al termine dell'incontro i sindacati hanno «dichiarato disponibilità al confronto» ma chiedendo di approfondire e rifiutando la tempistica imposta a priori dall'azienda. I sindacati hanno «dichiarato disponibilità al confronto» ma chiedendo di approfondire e rifiutando la tempistica imposta a priori dall'azienda. I sindacati hanno «dichiarato disponibilità al confronto» ma chiedendo di approfondire e rifiutando la tempistica imposta a priori dall'azienda.

re un'adeguata tutela del personale coinvolto. Nessuna data per un nuovo incontro, ma l'azienda nelle slide ha scritto di soluzioni «entro il mese di febbraio per garantire l'operatività amaro». In tempo quindici per il marzo di presentazione del primo piano industriale dell'era Genio. In caso contrario Telecom potrebbe procedere con soluzioni autonome, «con soluzioni autonome». Sul timing si è registrata la più forte presa di distanza da parte dei sindacati cui ora spetterà il prossimo passo. «Il piano illustrato - spiega Salvo Ugliarolo, segretario generale della Uilcom Uil - ha luci e ombre. Vanno fatti approfondimenti e verifiche. Apriamo la discussione e vediamo se arriviamo a un accordo. Ora parlare di date è prematuro. Certo, c'è un aspetto che non andrà trascurato riguarda il secondo livello di contrattazione che è stato disdetto dall'azienda. Bisogna capire se da parte di Telecom c'è volontà di recuperare un'azione unitaria». Secondo Vito Vitale, segretario generale Fislac Cisl, occorre far luce sulle esecutive necessarie per coloro che sono dall'azienda con la legge Fornero e che, alla fine del percorso, potrebbero ritrovarsi con una pensione che non è il 70% dello stipendio, ma il 65% o forse anche il 60. E poi c'è la decurtazione economica di coloro che restano, perché 20 minuti in meno al giorno, trasferiti su 30mila lavoratori, vogliono dire circa 4 milioni di ore in meno». Fabrizio Solari, segretario generale Slic Cgil, ritorna sul tema «tempo». «Quando saremo ingrati di avere una proposta complessiva definiremo per le brevi altri incontri. Non stiamo scappando, ma non ci stiamo bevendo tutto quanto vuole l'azienda. Possiamo siglare anche prima un'intesa se siamo d'accordo. Ma se non siamo d'accordo non c'è limite temporale che tenga».

Il titolo Tim



E-commerce. La società di Jeff Bezos rivela la «short list» per il secondo headquarter da 5 miliardi e 50mila nuovi posti di lavoro

Amazon, 20 città per la nuova sede

Ricardo Barlaam
Per la seconda grande sede di Amazon negli Stati Uniti si sono fatte avanti 298 città. Città grandi e anche piccoli centri come Tulsa, Raleigh e addirittura Memphis, la città di Elvis. In gioco ci sono oltre 5 miliardi di dollari di investimenti che la società di Jeff Bezos ha già messo a budget per costruire il headquarter n. 2. E anche 50mila «high-paying jobs», tanti nuovi posti di lavoro che si-

gnificano altrettante abitazioni e reddito per le comunità per i prossimi 10-15 anni. Dalla lista di 298 città - la gara è partita a settembre - si è arrivati a una prima grande scrematatura che ha portato a una «short list» di venti città: ci sono i centri americani più importanti come New York, Los Angeles, Chicago, Boston e Washington, Ma anche Denver, Indianapolis, Miami, Nashville, Newark, Philadelphia,

Pittsburgh e la contea di Montgomery, in Maryland. Tra le prime venti c'è anche una città per cui si sconfigna in Canada: Toronto. Scelta che contrasterebbe con le indicazioni di Trump alle grandi corporation americane di allungare le produzioni negli Usa. Bezos è anche l'editore del Washington Post, giornale non proprio vicino alle posizioni del presidente. In America in questi mesi si è scatenata una vera e propria com-

petizione in stile reality show tra sindaci e amministratori, con le iniziative più strambe e promesse di tutti i generi. La città di Birmingham, in Alabama, per dare notizia della candidatura ha costruito un gigantesco Pacco di spedizione di Amazon nel centro città. Il governatore del New Jersey ha messo sul piatto 7 miliardi di dollari di agevolazioni fiscali. Il consiglio comunale di Stonecrest, in Georgia, ha approvato una delibera con la quale offre al gigante dell'e-commerce la possibilità di cambiare il proprio nome in «City of Amazon» con Bezos sindaco a

vita, ovviamente in cambio della scelta di Stonecrest contro NYC, Boston o Chicago. Non è bastato per farla rientrare nella «top 20». La società di Seattle ha fatto sapere che non è stato semplice arrivare a una sintesi a causa dell'elevato numero di candidature e per il clamore che si è sollevato attorno a questa decisione. «Scendere da 28.820 - scrive Holly Sullivan di Amazon - è stato davvero impegnativo tutte le proposte portavano con sé un entusiasmo incredibile e tanta creatività». La decisione finale verrà presa entro l'anno.

La tua casa vale doppio.

OTTIMA POLIZZA CASA
Qualità e Premi

TOP GARANZIE
Polizze Casa

Doppia certezza per i clienti che hanno scelto l'eccellenza assicurativa di Cargeas Assicurazioni.

L'Istituto Tedesco di Qualità e Finanza® ha riconosciuto a Cargeas Assicurazioni:

Premio "OTTIMA POLIZZA CASA"
per la qualità delle garanzie e la valutazione dei premi annuali.

Premio "TOP GARANZIE - POLIZZE CASA"
per la qualità delle garanzie incendio, furto, tutela e assistenza.

Maggiori informazioni su www.istituto-qualita.com/polizze-casa